

I cinque giudici, tutti uomini della Terza Sezione: «Più lievi i danni che la violenza provoca in chi ha avuto già rapporti»

I piani alti della Suprema Corte contro i colleghi: «Seppelliremo questa sentenza, sarà indicata come esempio negativo»

## «Stupro meno grave se non sei vergine»

Una sezione della Cassazione accoglie il ricorso di un patigno che aveva abusato della figlia di 13 anni: «La ragazza aveva già avuto rapporti, trauma più lieve». Le donne in rivolta: «Un insulto»

di Anna Tarquini / Roma / Segue dalla prima

**E HA UN'AGGRAVANTE:** questi togati dovevano giudicare una situazione di estremo degrado dove la vittima era particolarmente indifesa. Valentina oggi ha vent'anni. Se ne è andata di casa tanti e tanti anni fa. Ma allora, all'epoca dei fatti, ne aveva appena

compiuti 13. Costretta a crescere in fretta per difendersi in fretta. E chissà, forse costretta anche cercare altrove l'affetto. A tredici anni - commentano questi giudici - aveva avuto numerosi rapporti sessuali con uomini di ogni età. Un giorno è il suo patigno a chiederle qualcosa, con la forza. Ma lei che stupida non è chiede precauzioni. Lui è un tossicodipendente e Valentina ha paura dell'Aids. Accetta e riesce a far accettare al fidanzato di sua madre solo un rapporto orale. Poi la denuncia e Marco T., 41 anni, viene condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione. Condanna contro la quale presenta ricorso sostenendo, lui stesso, che l'episodio doveva considerarsi meno grave, perché Valentina non era più vergine. E ieri la terza sezione penale della Cassazione ha accolto questa motivazione riconoscendo allo stupratore l'attenuante del «fatto di minore gravità». «È lecito ritenere - scrivono te-

stuale i giudici - che siano più lievi i danni che la violenza sessuale provoca in chi ha già avuto rapporti, con altri uomini, prima dell'incontro con il violentatore. Questo perché la sua personalità, dal punto di vista sessuale, è molto più sviluppata di quanto ci si può normalmente aspettare da una ragazza della sua età». E ancora, a sostegno: «La ragazza aveva avuto numerosi rapporti con uomini di ogni età di guisa». I primi a scandalizzarsi sono stati gli stessi colleghi dei magistrati. «Questa sentenza - è il commento ai piani alti della Cassazione - come avvenne per quella dello stupro e i jeans, sarà seppellita con ignominia: ossia non troverà mai spazio nel Massimario e, anzi, verrà citata come esempio negativo di come una sentenza non dovrebbe mai essere scritta né motivata». «La nostra giurispru-

L'uomo era stato condannato a 4 anni  
Destra e sinistra per una volta concordi: «Una vergogna»



Una ragazza rannicchiata su se stessa in una immagine che intende rappresentare la violenza sulle donne. Foto Ansa

denza è costante - hanno poi aggiunto - nel senso di dare la massima tutela alle vittime della violenza sessuale, compreso il caso in cui a subirla siano le prostitute: questa sentenza è uno sbaglio». Da destra a sinistra le ragioni politiche sono state unanimi: «Una sentenza vergognosa e devastante. Aberrante, medioevale» hanno commentato da Alessandra Mussolini a Livia Turco, da Michele Bonatesta di An a Stefania Prestigiacomo, a Gloria Buffo, a

Giovanna Melandri. Calderoli ha chiesto scusa «a tutte le donne. Perché oggi la loro dignità è stato

Da Livia Turco alla Prestigiacomo: «Cancelliamo subito una sentenza medievale e devastante»

equiparata al valore che può esserci tra un'auto nuova e una usata». Qualcuno ha chiesto anche l'intervento del ministro della Giustizia Castelli. Don Di Noto, da anni in prima linea per la tutela dell'infanzia, è secco: «Questa volta i giudici dovrebbero chiedere scusa». Intanto però questa sentenza ha concesso allo stupratore di riprendere nuovamente parola per dire: «Ero molto affezionato a Valentina. La sua denuncia mi ha stupito».

TELEFONO ROSA

«Siamo tornati indietro di 50 anni»

«HO PENSATO di essere tornata indietro di 50 anni e come se mi fosse arrivato un pugno nello stomaco». Commenta così la sentenza-scandalo Maria Gabriella Carnieri Moscatelli, presidente di Telefono Rosa. «È inconcepibile che un reato contro la persona così grave, che spezza la vita di una donna, a prescindere dell'età, e anche della sua famiglia, possa avere due pesi e due misure, se la ragazza è vergine o non lo è. È evidente che bisognerà leggere le motivazioni, e le leggeremo per un commento più completo, ma è come se mi fosse arrivato un pugno nello stomaco», ha aggiunto. Anche perché, proprio nei giorni scorsi i dati forniti da Telefono Rosa hanno confermato che la violenza alle donne è in crescita, «specialmente nelle fasce più giovani. È un fenomeno allarmante, la Cassazione trova giustificazioni per quelli che io chiamo mostri». Secondo gli ultimi dati forniti due giorni fa da Telefono Rosa, il 28,93% delle violenze sessuali denunciate dalle forze dell'ordine all'autorità giudiziaria nel 2003 sono state commesse proprio da ragazzi minori di 14 anni, e perciò non punibili, e in sette anni il loro numero è più che raddoppiato. L'incremento delle denunce di violenza sessuale all'associazione nel 2005 è triplicata, e la tendenza è confermata dal primo mese del 2006.

LA SENTENZA DEL '99

Con i jeans violenza «consenziente»

SI ERA OPPOSTA o no con tutte le sue forze al violentatore? Evidentemente no, visto che lo stupratore era riuscito a sfilare i jeans - indumento che, come tutti sanno, non è sfilabile «senza la fattiva collaborazione di chi lo porta». Dunque la ragazza «ci stava», era «consenziente». Dunque non è stata stuprata. È l'altra sentenza choc della Cassazione. Era il 1999, quando fu annullata la condanna a due anni e dieci mesi decisa dalla corte d'Appello di Potenza contro Carmine C., 45 anni, istruttore di guida, portato in tribunale da una ragazza di 18 anni, Rosa. Rosa, quando il suo istruttore di guida la portò in una stradina di campagna e la violentò, indossava i jeans. Un indumento che, come scrissero i giudici della Suprema Corte, «non si può sfilare nemmeno in parte senza la fattiva collaborazione di chi lo porta». Lo sanno tutti, scrivono ancora i giudici, è un «dato di comune esperienza»: è impossibile sfilare i jeans se la vittima si oppone «con tutte le sue forze». Per cui, evidentemente, Rosa non si state commesse proprio da ragazzi minori di 14 anni, e perciò non punibili, e in sette anni il loro numero è più che raddoppiato. L'incremento delle denunce di violenza sessuale all'associazione nel 2005 è triplicata, e la tendenza è confermata dal primo mese del 2006.

L'INTERVISTA ANNA OLIVERIO FERRARIS Psicoterapeuta e docente all'Università «La Sapienza» di Roma

## «Considerano il corpo delle donne come merce»

di Giuseppe Caruso

«È una sentenza paradossale, arcaica e maschilista. Mi piacerebbe sapere quante donne ci sono tra quei giudici che hanno deciso». Non usa mezzi termini Anna Oliverio Ferraris, psicoterapeuta e docente all'Università «La Sapienza» di Roma, nel commentare la sentenza che ha mitigato la pena nei confronti dell'uomo che ha violentato la figlia nemmeno quattordicenne della sua convivente. **Quale aspetto, nella decisione presa dai giudici della Corte di Cassazione, la sorprende di più?** «Il punto di vista. I giudici hanno preso il punto di vista dell'aggressore e non quello della vittima. È il punto di partenza ad essere sbagliato e di conseguenza tutto



quello che ne deriva».

**Giudici quindi più attenti a tutelare lo stupratore che la stuprata**

«Mi sembra proprio di sì. È una sentenza che non ha senso. Soprattutto se, come in questo caso, la vittima è una ragazzina di appena quattordici anni che ha già subito una violenza sessuale nella sua infanzia. Chi rimane segnata fin dai primi anni della propria vita, dovrebbe avere maggiore tutela. E chi commette nei suoi confronti un nuovo abuso, soprattutto se si tratta di un adulto a lei vicino com'era il convivente della madre, dovrebbe essere invece punito con ancora maggior severità. E poi nessuno deve aver pensato allo stato psicologico della giovanissima vittima».

**Potrebbe subentrare un meccanismo di auto colpevolizzazione**

«È quasi sicuro che sia successo. Per la mia esperienza la maggior parte delle

donne che subiscono una violenza sessuale, soprattutto se giovani, tendono a pensare di aver commesso qualche errore. Di essere «sporche» e quindi di poter essere abusate da qualsiasi persona. Spero che questa ragazzina venga in qualche modo aiutata a livello psicologico».

**Cosa bisogna fare in questi casi?**

«Togliere dalla sua testa l'idea della colpa, per prima cosa. È lo stesso percorso che bisogna fare con le prostitute ridotte in schiavitù e violentate per costringerle a vendere il proprio corpo. Le donne elaborano questa esperienza e si sentono colpevoli. Gli sfruttatori le violentano proprio per questo motivo, perché così è più facile convincerle che sia la strada il loro posto. E poi ai giudici della Corte di cassazione vorrei domandare una cosa».

**Quale?**

«Se ad essere stata violentata fosse stata una bambina di otto anni, già abusata, cosa avrebbero detto? Che non era pedofilia

perché la bimba era già «esperta»? O che a causa della passata esperienza aveva irretito l'uomo? E come se questa ragazzina o le prostitute non fossero esseri umani normali, ma qualcosa di diverso, a cui bisogna guardare con distacco? **Questa sentenza è frutto di un mutato atteggiamento della società italiana nei confronti delle donne o fa storia a sé?**

«Non fa di certo storia a sé, ma potrebbe essere presa come una spia di una regressione della mentalità. Le conquiste portate a casa negli anni passati devono essere difese fino in fondo. La continua mercificazione del corpo femminile che si vede ogni giorno sui giornali o in televisione di certo non aiuta. Come il fatto che si dia per scontato la presenza sulle nostre strade delle schiave del sesso, senza che le forze dell'ordine intervengano in alcun modo. Bisogna fare molta attenzione alle cose che stanno accadendo».

BREVI

Nebbia

Tamponamenti sulla A4 chiusa per ore  
aeroporti bloccati e voli cancellati al Nord

Giornata da tregenda ieri per i trasporti nel nord Italia a causa di una fittissima coltre di nebbia che ha paralizzato l'autostrada A4 Torino-Milano dove si sono verificati decine di tamponamenti che hanno causato una trentina di feriti. Una situazione che ha costretto le autorità a chiudere l'autostrada per alcune ore. Caos anche negli aeroporti di Caselle di Torino e Malpensa di Milano dove sono stati molti i voli cancellati in tutta la mattinata di ieri. Problemi anche sulle piste dell'Olimpiade dove sono state annullate alcune prove e gare.

Grandi opere

Proteste e blocchi stradali a Jesi  
contro il congresso con il ministro Lunardi

Circa duecento manifestanti delle Comunità Resistenti delle Marche hanno bloccato ieri per oltre un'ora le vie di accesso all'auditorium della Banca delle Marche, a Fontedamo nei pressi di Jesi. I manifestanti hanno protestato contro l'incontro sul tema «Lo sviluppo delle Marche e dell'Umbria attraverso la legge obiettivo; Quadrilatero moltiplicatore della crescita nel territorio», incontro al quale avrebbero dovuto partecipare il ministro delle Infrastrutture Pietro Lunardi e il vice ministro dell'Economia Mario Baldassarri. Le proteste proprio contro la «Quadrilatero spa», società che dovrebbe costruire nuove strade.

## Ragazzo morto a Ferrara: «Asfissia»

Le perizie della famiglia di Federico Aldrovandi, deceduto davanti agli agenti di polizia

di Marco Zavagli / Ferrara

«Federico è morto per asfissia». È la conclusione dei consulenti della famiglia Aldrovandi. Secondo gli avvocati Anselmo e Venturi si stringe il cerchio delle ipotesi sulla morte del diciottenne avvenuta a Ferrara durante un intervento della polizia: «Non sono state la droga assunta né le percosse a stroncare la vita del ragazzo lo scorso 25 settembre». Dopo aver esaminato gli atti delle prime indagini è possibile - secondo i legali - avanzare una ricostruzione «coerente con gli esiti autopsici di parte». Questa la ricostruzione. Sono le 6.04 di mattina. Federico, dopo una colluttazione con agenti, è a terra con i polsi ammanettati dietro la schiena. Un poliziotto lo immobilizza stendendosi sopra di lui. Ci si rende conto che il giovane ha bisogno di assistenza medica. Dalla volante viene trasmessa alla centrale la richiesta di un'ambulanza. Il personale del 118 arriva sul luogo alle 6.15, quando Federico è ormai esanime. C'è poi la testimonianza di una residente che riferisce che nei minuti pre-

cedenti Federico «rantolava e chiedeva aiuto» e un poliziotto tentava di ammanettarlo. La scena descritta consentirebbe di retrodatare a prima delle 6.04 l'inizio del «contenimento». «È perciò altamente probabile - conclude Anselmo - che l'immobilizzazione forzata si sia protratta per 15 minuti, con conseguenze letali». Una ricostruzione che cozza in altri due punti con la tesi della Questura. La chiamata al 113 non riferirebbe di «un giovane che urla frasi sconnesse e colpisce alcuni pali della luce con il capo», bensì di «un giovane che dà calci dappertutto». Particolare che, secondo i difensori, farebbe cadere l'ipotesi delle lesioni al capo procurate con atti autoleisionistici. Secondo le forze dell'ordine, inoltre, gli stessi sanitari al loro arrivo consigliarono di lasciarli le manette che solo successivamente gli furono tolte. Dalla versione sostenuta da Anselmo e Venturi risulta invece che Federico era già morto all'arrivo dell'ambulanza. Le conclusioni dei periti degli Aldrovandi saranno depositate lunedì, in concomitanza con la perizia medico-legale disposta dal pm.

## «Solo la testimonianza non cancella la storia»

Dopo le polemiche per il libro su Hitler, incontro tra Terracina e gli studenti: «Vogliamo ascoltare e non dimenticare»

di Paolo Molinari / Roma

Sul muro di cinta del liceo romano Lucrezio Caro la croce celtica firmata dal Fronte della Gioventù è rimerata dalla vernice arancio con la quale si è cercato di coprirlo. Certe cose tornano a galla. È per questo che ieri gli studenti della V F hanno incontrato Piero Terracina, uno dei pochissimi ebrei romani sopravvissuti ad Auschwitz. La classe è quella a cui la professoressa di Storia Angela Pellicciari ha assegnato la lettura del libro *Conversazioni segrete con Hitler* (con prefazione di Franco Freda - condanna definitiva a 15 anni per associazione sovversiva e bombe, assoluzione per insufficienza di prove per la strage di piazza Fontana), fatto che ha suscitato durissime proteste. «Forse è vero - ha detto Terracina - come sostiene l'insegnante che, quando si tratta di storia bisogna essere freddi e distaccati, ma questo è valido per lo storico non per i ragazzi che

sono, appunto, ragazzi e possono essere influenzati nel bene e nel male». Quando Terracina fa il suo ingresso in aula magna i ragazzi lo accolgono con un breve applauso. La professoressa Pellicciari però non c'è. Nei ragazzi c'è una gran voglia di guardare avanti: «Credo che l'incontro di oggi sia stato molto interessante - commenta un ragazzo - ma non entro nel merito delle scelte della professoressa. In classe abbiamo diverse opinioni, ma ora cerchiamo tutti di andare avanti e di lasciarci dietro le spalle questa storia». Terracina inizia il suo racconto senza indugiare su quel che è successo. Questa è un'altra lezione: l'infanzia a Monteverde sotto il fascismo, il 1938 e le leggi razziali. Si arriva al capitolo dedicato al rastrellamento del 16 ottobre. È a questo punto che ai sbadigli dei ragazzi e delle ragazze subentrano sgomento, pianto anche. «La cosa che più mi emoziona - dice un'altra studentessa, Federica - è pensare che noi siamo l'ultima generazione

che può ascoltare questi fatti dalla viva voce di un sopravvissuto e siamo quelli che devono portare il testimone ai nostri figli e ai nostri nipoti». «Se ci sono i sopravvissuti - commenta Bianca - essi devono raccontare, perché i libri non possono bastare». Così diversa questa lezione da quelle della professoressa di Storia. «Terracina ci ha portato ad Auschwitz con lui. - dice un ragazzo della V F, la classe che si è ribellata ai metodi dell'insegnante - La professoressa Pellicciari dice che bisogna tenere lontane le emozioni dalla storia per avere una visione oggettiva dei fatti, ma ci costringe a studiare sui libri che lei stessa ha scritto, senza l'ausilio di un vero manuale». E si tratta di testi come *L'altro Risorgimento*, in cui Garibaldi e Mazzini sono trattati come stranieri massoni ed usurpatori del trono Papa, o come *I falsi miti della rivoluzione francese*, in cui le parole libertà, uguaglianza e fraternità nascondono un piano della massoneria per la conquista del mondo.